

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno . sc.	7 20	Un anno . sc.	10 50
Sol. mesl. »	3 80	Sol. mesl. »	5 40
Tre mesl. »	2 00	Tre mesl. »	2 80
Un mese . »	70	Un mese . »	1 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato haocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba f. 6 al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux.
 TORINO -- Gianni e Fiore.
 GENOVA -- Giovanni Grondona.
 NAPOLI -- G. Noblis. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli ha via

Il prezzo per gli annunci semplici nel 20. Le dichiarazioni aggiuntive ha. 6 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in veruna modo la DIREZIONE.

ROMA 11 DICEMBRE

DISCORSO

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Tenuto nella Seduta della Camera de' Deputati il giorno 9 Dicembre intorno all' Assemblea Costituente Italiana.

Il Ministero si riserva di rispondere partitamente al Preopinante, circa la proposta di legge che ora avete sentita leggere. Dico però in genere che ella racchiude parecchi di quei minuti particolari, i quali il Ministero si farà debito di presentare al giudizio dell'Assemblea, allorchè i negoziati avran ricevuto un compimento soddisfacente. Vengo ora a tutto il complesso del testè pronunziato discorso, il quale comechè pieno di eloquenza, e di spiritosi concetti, non ha, secondo la mente mia, seguito un ordine così esatto da poterlo a mano a mano ritessere e confutare. Avete, secondo il consueto stile del Preopinante, ascoltate alcune graziose lodi, meschiate a gravissimi rimproveri; per vero noi sentiamo bene di essere inferiori alla somma gravità e singolarità dei tempi, ma non possiamo se non ammirare il coraggio del Preopinante, di venire a scagliare asprissime accuse su di noi, nel mentre che io credo non rinvenirsi in tutta Europa un Governo, il quale si trovi in più calamitose e difficili circostanze di quelle in cui dimora il presente vostro Ministero. Quanto alle parziali differenze di opinioni fra il Preopinante ed il Ministero, io credo che la principale riducasi a dire, che la proposta del Governo, invece di essere più praticabile, il sia molto meno di quella del Montanelli. In verità, cotal conclusione non può non recarmi gran meraviglia, perchè il Ministero, ed io, che ho l'onore di farne parte, curammo appunto che non si dicesse che noi corriamo dietro alle poesie, e però abbiamo fatto ogni sforzo di condurre la cosa ad un essere fattibile, e non ad un utopia; ma il Preopinante afferma, che gli Stati Italiani manderanno, secondo la mente del Montanelli, i Deputati loro senza veruna difficoltà, e con mandato assoluto e sciolto da qualunque mai restrizione; e obbedendo similmente al pensiero del Montanelli, mandannoli coll' opera del suffragio universale.

Ora, che il suffragio universale possa adempirsi nello Stato Romano, in Toscana, in Sicilia e in Venezia sia pur concesso; ma che si adempia in Napoli, ove regnano avversi poteri, che si adempia in Lombardia e nel Veneto, ove tuttora la scimitarra tedesca impera e governa, confesso di non capire. Afferma un'altra osservazione del Preopinante, che sia molto meglio mandar Deputati in ordine di popolazione, che in ordine di Stati. Su questo problema che non è facile a sciogliersi, ed intorno al quale molti libri si sono scritti, e molte teorie inventate, la vostra Commissione, a me pare, con gran saviezza ha giudicato di lasciare appunto l'arbitrio ai Ministri, e l'esito alle trattative, ed esser bene allargare, invece di stringere le facoltà che il Ministero domanda. Egli è certo peraltro, che se noi moviamo dal principio fondamentale della Confederazione, quale almeno il Ministero la concepisce, cioè di riconoscere l'autonomia degli Stati, è molto più ragionevole che il primo atto della convocazione si faccia per ordine di Stato, e non per ordine di Popolazione; imperocchè gli è un primo atto spontaneo e libero affatto quello che ciascuno Stato fa per accostarsi alla comune Confederazione. Ogni Stato, in conseguenza ha il medesimo diritto, la medesima virtù deliberativa, il medesimo volere sovrano, col quale comincia spontaneamente la Confederazione. Altra cosa è pertanto la prima Adunanza Confederativa e iniziatrice del patto, altra cosa la legge elettorale, che per condizione del patto stesso sarà costituita in seguito a provvedere alla elezione ordinaria delle Camere Confederative. Dopo ciò, o prima di ciò (che dell'ordine del suo discorso ho confusa

memoria), mi sembra che il Preopinante voglia farci sapere di conoscere per minuto i segreti della Diplomazia, molto meglio del Ministero; questo può molto bene accadere; perchè il Ministero non ha tutte quelle facoltà e quei mezzi, di cui per ordinario sono forniti i Governi. Con tutto questo, io pongo molto in dubbio ciò che il Preopinante asserisce, cioè a dire, il Governo Toscano non avere in nulla receduto, e modificato i suoi primi concetti, io credo di sapere il contrario per comunicazioni certe e ufficiali, e quanto alla circolare, di cui il Preopinante ha fatto cenno, ed alla quale ci rimprovera di non aver dato risposta, farò solamente notare, che in quel giorno che la circolare fu qui mandata, il Governo attuale non esisteva, egli era dunque difficile di rispondere ad una lettera che aveva altro recapito e ad altra persona era scritta. Il Governo Toscano, o Signori, ha modificato le sue idee, e quando tutto sarà conosciuto in modo patente e pubblico, vedrassi da ognuno che il Governo Toscano ha molto più receduto che non si credeva, e forse che non doveva: Noi, Signori (con forza) abbiamo promesso meno, ma certo manterremo di più, ed io prometto, e per me, e per i Ministri, miei Colleghi, che la Confederazione Italiana, quale l'abbiamo proposta, sempre ci rimarrà presente al cuore, ed io finchè avrò un alito di vita, e un resto e una favilla di potenza mentale m'adoprerò sempre, e travaglierommi, perchè la promessa nostra salutare e solenne sia interamente ed efficacemente compiuta.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Circolare.

Ill mo Signore,

Il Governo Pontificio è nel proposito di dare ordine migliore alle Amministrazioni Consolari da sè dipendenti stabilite in estero dominio. È insieme determinato di estendere, proporzionatamente alle località, le attribuzioni de' Consolati, e di assegnare a ciascuno de' Consoli nella rispettiva Classe uno stipendio fisso in misura adeguata, talchè sparisca il divario di lucro, che, atteso il maggiore o minore introito degl' incerti, si è scorto sin qui tra ufficio e ufficio; sappia il Console precisamente ciò che l'impiego gli produce di certo; e più non sia esposto alle sinistre vociferazioni, che, per supposta inconveniente percezione di detti incerti, talvolta ha suscitato la malignità. Questi incerti dal nuovo ordinamento Consolare in avanti saranno esatti per conto del pubblico erario.

Ora, perchè il lavoro, a cui si apparecchia il Ministero degli Affari Esteri abbia le sue basi, occorre, sig. Console, per ciò che la riguarda, ch' Ella vi cooperi coscenziosamente, compilando e con sollecitudine trasmettendomi uno stato nel quale siano notati i proventi di qualsiasi specie, che ha dato annualmente sino all'ultimo decurso anno cotesto Consolato, desumendolo da decennale gestione, o almeno, quando ciò non riuscisse, da quella di più anni. E trovo utile che i proventi sopradetti siano indicati ciascuno sotto il suo particolare nome; come ancora, se un dato provento presentasse per più anni aumento o decremento, ben sarà fatto d'indicare la causa vera o presunta nella colonna delle osservazioni.

Ella vorrà ancora trasmettermi copia de' titoli in virtù de' quali si trova nominato all'ufficio che copre. Mi rimetterà altresì lo stato degl' introiti de' Vice-Consolati da Lei dipendenti; e finalmente m'indicherà quando i detti Vice-Consoli sono stati nominati, e se ve ne sia alcuno che riconosca il suo impiego da particolare disposizione governativa.

Non ometto ancora in quest'incontro d'inculcarle tutto lo zelo e tutta la sollecitudine in tenermi informato di ogni movimento politico che costa accada, sicura di acquistare così un più forte titolo alla considerazione del Governo di SUA SANTITA'.

Mi confermo intanto con distinta stima

Di V. S. Ill-ma

Roma 8 Dicembre 1848.

Dev-mo Servo
TERENZIO MAMIANI

MINISTERO DELLE ARMI

Il Ministro delle Armi, a provvedere all' grandi bisogni dell'esercito Pontificio, ha in via di urgenza ordinato in Francia i seguenti articoli di armamento, che tantosto verranno da quelle fabbriche messi in spedizione:

Fucili a percussione per Fanteria	Num. 5000
Moschettoni » per Artiglieria	» 450
Fucili » da Volteggiatori	» 1000
Moschettoni » da Lanciere	» 1000
Carabine » da Bersagliere	» 200
Pistole per Artiglieria e Cavalleria.	» 2500
Daghe a bajonetta.	» 450
Idem per Artiglieria	» 1000
Spade da sott' Ufficiale del Genio	» 30
Sciabole di Cavalleria	» 2000
Lance	» 1000

Si sono inoltre ordinati vari campioni di materiale di oggetti di accampamento, di zappa, e numero ragguardevole di stuppini fulmino-chimici.

MINISTERO DE' LAVORI PUBBLICI

Notificazione.

A termini de' regolamenti emanati per la conservazione della Bonificazione Pontina li 20 giugno 1848, gli Enfitteuti debbono in ogni anno, e specialmente nel mese di ottobre, espurgare tutte le fosse secondarie di scolo, sotto il quale nome vengono comprese le così dette migliarie, e le fosse maggiori delle Tenute.

Quindi è che il Ministero dei lavori pubblici, in conformità delle disposizioni solite a praticarsi in argomento, ordina agli Enfitteuti Pontini, che per il giorno 10 del futuro mese di gennaio, debbano avere regolarmente espurgate le fosse migliarie e le fosse maggiori delle loro Tenute; come pure debbano per tale epoca avere riparato gli abbeveratori, e ridotto il loro livello a quello degli argini adiacenti con fornirli lateralmente di buona staccionata, e selciare il piano indicato dalla parte del letto dei fiumi e canali.

E perchè siffatti ordini non abbiano a rimanere privi di esecuzione, si commette fin d' ora al sig. Ingegnere Pontino, che dopo l' indicato tempo di un mese faccia una visita locale, e trovando lavori mancanti, li faccia eseguire indilatamente di ufficio, a tutto carico e spese de' contravventori.

La presente Notificazione affissa e pubblicata avrà lo stesso effetto come se fosse stata personalmente consegnata a ciascuno degli Enfitteuti Pontini.

Roma li 9 Dicembre 1848.

Il Ministro P. STERBINI.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

ANCONA 7 dicembre

Notizie uffiziali giunte oggi 7 Dicembre 1848 mediante il Regio Vapore Inglese Locuet comandante Poena.

Abdicazione al trono di S. M.

IN FAVORE DI SUO NIPOTE

FRANCESCO GIUSEPPE I.

KREMSEK 2 dicembre

Oggi venimmo chiamati ad assistere ad una seduta straordinaria perchè il Ministero avea telegrafato da Olmütz al Presidente di convocare i Deputati per mezzo-giorno, poichè si dovea loro fare un' importante comunicazione. Come si può ben immaginare tutti erano presenti all' ora indicata, e si perdevano in vari ragionari sino alla comparsa dei Ministri, il che successe alle 2 p. m. per inconvenienze sulle strade ferrate.

Il principe Schwarzenberg monta la tribuna, e con voce commossa, dichiara di avere a comunicare una notizia di gran rilievo nella storia del mondo.

Legge un protocollo tenuto quest' oggi in Olmütz in cui S. M. dichiara Maggiorene d' età l' Arciduca Francesco Giuseppe (nipote), ed abdica al trono in di lui favore. Similmente l' Arciduca Francesco Carlo rinuncia al suoi diritti di successione al trono in favore del detto suo figlio. Questi ascende il trono, e prende il nome di Francesco Giuseppe I. ed emana subito un manifesto ai suoi popoli, ed invia un saluto alla Camera.

L' ex Monarca in una proclamazione ai popoli dell' Austria fa noti i motivi della Sua abdicazione.

La Camera vota un indirizzo di ringraziamento all' ex Sovrano ed uno di felicitazione al nuovo Monarca, inviandolo col mezzo d' una Deputazione composta di 30 Membri, eletti tre per ciascun Governo.

Questo è il nudo fatto: Le considerazioni sull' importante avvenimento, sui manifesti, ecc. ad altro tempo, perchè ne dà relazione a vari, e non mi resta tempo materiale a farla.

Il nuovo Monarca nominò Ministro senza portafoglio, ma con voto deliberante nel Consiglio, il Barone Kulmer (ungherese). — Il Ministero venne confermato. La Camera era commossa.

PESARO 9 Dicembre

Questa mattina è passato di qui con la Diligenza che sarà costì martedì prossimo il General Garibaldi. Se ne dà preventivo avviso a tutti i buoni cittadini perchè possano disporsi a fargli una affettuosa accoglienza.

CIVITAVECCHIA 10 Dicembre.

L'Osiride, giunto ieri in questo porto è partito questa mattina per Francia, recando seco il Sig. de Corcelles, rappresentante del popolo francese, giunto stanotte da Gaeta a Roma.

Questa mane è giunta la fregata a vapore francese il *Vauban* proveniente da Palermo alla volta di Napoli e Gaeta. Ma temendo di esser respinta da quel porto per misure sanitarie ha dovuto recarsi in Civitavecchia per prendervi patente netta. Dopo poche ore è ripartita per Gaeta. Da quanto abbiamo saputo da que' pochi marinai venuti a terra si rileva che la fregata suddetta, dietro ordini pressanti ricevuti a Palermo andrà a Gaeta in osservazione e per soccorrere il Papa all'occorrenza.

Da tre giorni siamo senza notizie da ponente. Dimani o diman l'altro speriamo ricevere fogli da Marsiglia.

Jeri giunsero due compagnie di truppe di linea da Roma. Furono incontrate dalla guardia Nazionale, ed entrarono in Città in mezzo agli applausi della popolazione.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI E NOTIZIE

Tornata dell' 11 Dicembre

PRESIDENZA DELL' AVV. STURBINETTI

Si apre la seduta alle ore 2 pomeridiane.

Il Presidente comunica alla Camera una lettera del Senatore con la quale questi annunzia che la Città trovasi in qualche agitazione ed espone la necessità di dover provvedere la Camera dei Deputati in qualche modo alle imperiose circostanze che dominano.

Mazzarelli - Presidente del Consiglio dei Ministri dichiara di avere anche egli avuta consimile comunicazione. Sale quindi alla Tribuna il Ministro degli Affari Esteri, ed in un convincente discorso spiega la storia della nostra posizione politica, e la necessità di prendere una determinazione congrua alle circostanze.

Dopo ciò è chiamato il Deputato Fusconi a riferire a nome della Commissione nominata ad indagare i fatti susseguiti al ritorno della deputazione inviata a Gaeta. Il medesimo dopo fatte concisissime considerazioni opina a nome della Commissione che debbasi nominare il terzo potere mancante alla nostra macchina governativa.

Noi non riportiamo i discorsi di vari deputati su tale importantissima materia perchè ci riserbiamo di riprodurli nei prossimi numeri, ed in specie quelli del Mamiani, Sterbini, Bonaparte, Ninchi, Fiorenzi. Concluderemo soltanto che l'Assemblea essendo unanime sulla necessità di completare il governo è venuta alla nomina di tre membri che debbono comporre il terzo Potere, e volendo in cotal maniera dare un saggio di equità nel nominarne i membri, si è concertata di chiamare a così solenne ufficio i rappresentanti dei Municipi del Popolo di Roma, di Bologna ed Ancona. Per la qual cosa sono stati nominati i tre seguenti soggetti a comporre il potere sovrano esecutivo negli stati Romani.

Principe Corsini Senatore di Roma con 49 voti, Marchese Zucchini Senatore di Bologna con 49 voti, Marchese Camerata Gonfaloniere di Ancona con 48.

Nella votazione essendosi nella più parte nominati per la carica, e non per il nome, il deputato Canino ha domandato se si intendevano nominati per la carica che sostenevano o per i titoli personali che avevano, ed avendo la Camera con suo voto dichiarato che per questa seconda qualifica s'intendevano eletti, è stato deciso che si intendessero eletti *pro tempore* al potere esecutivo coloro i quali sostenevano questa carica.

Tale deliberazione è stata quindi sottomessa all'Alto Consiglio il quale nello stesso giorno ha approvata all'unanimità.

—Sciolta la Camera dei deputati si è portato il Circolo Popolare con grande folla di popolani dell'ultima classe, ad applaudire alle risoluzioni già prese, gridando ad alta voce *viva il Governo Provvisorio, viva la Costituente Italiana, viva l'Italia, viva l'Unione.*

Il probo cittadino Ciceruacchio salito sopra il Palazzo della Cancelleria ove si adunano i Deputati ha indirizzato alcune parole di conforto al popolo sottostante in seguito delle quali la turba festeggiante si è sciolta. Ora tutta la città è in una perfetta calma e la pura gioia regna ovunque.

—Sono state spedite immediatamente staffette alle provincie del fatto compiuto, ed in specie al Senatore di Bologna, ed al Gonfaloniere di Ancona per annunziare ad essi l'alta dignità alla quale sono stati chiamati dai rappresentanti del Popolo.

COSTITUENTE ITALIANA

Rapporto della Commissione incaricata di riferire alla Camera dei deputati intorno la proposta di Costituente fatta dal Ministro degli affari esteri.

(Continuazione e fine)

Un secondo modo si offriva ed era quello di una confederazione di stati da condursi per agenti de' principi e de' governi. Questo metodo al tutto insufficiente in altri di, poteva ora sotto le nuove cambiate forme governative degli stati-italiani bastare ai desiderii ed ai bisogni delle popolazioni, se per parte del principato e de' governi si fosse mostrato quell'ardore e quella buona fede, che avrebbe reso il popolo italiano sicuro del pieno conseguimento de'suoi desiderii. E' invero in uno Stato che si governa a forme rappresentative, gli agenti del potere sono ben lontani di rappresentare il principe o il principato dal quale hanno nome ed in apparenza il mandato, ma essendo per dritto costituzionale responsabili all'assemblea de' rappresentanti del popolo, egli è a posta e a volontà di questo che essi debbono agire. Sono adunque in fatto, benchè indirettamente agenti del principio popolare, nè però tale confederazione poteva essere ragionevolmente sospetta al liberalismo italiano. Questo modo di unione era d'altronde di molto più semplice più pratico e perciò più facile a condursi e a starsi fra noi. E qui o Signori consentite che a lode del vero io vi ricordi, come Pio IX fu il primo autore ed iniziatore di una tale federazione, ed in un'epoca in un tempo, in che il pensiero il desiderio di essa era solo fra pochi eletti in Italia, e il sentimento di un tale bisogno era in alcun modo penetrato nelle masse, in un'epoca in che tutta Europa pareva tranquilla giacersi assopita in quell'ozio e in quel torpore, che le avea ingenerato la non turbata pace di 32 anni. Si fu Pio IX, che non solo iniziò, ma tradusse in fatto il primo atto di essa confederazione, la lega doganale. Disgraziatamente alle buone intenzioni non corrisposero nè gli altri stati italiani nè i fatti successivi. Napoli si ricusò primo ad ogni patto, e ne diede, a sua onta eterna, l'esempio della scissione della discordia della diserzione ai fratelli. Più tardi se si mostrò inclinato ad una confederazione, il fece ognora a danno del Piemonte. Questo stesso si mostrò incerto contraddittorio esistente, e la più perfetta buona fede fu solo mostrata dai più piccoli stati, da quelli dell'Italia centrale. Ma o la malafede degli altri o la incapacità annullò ogni buona speranza; e quindi poi i sospetti la giusta impazienza e l'ira del popolo, che diffidando omai di questa via si diede a volerne altra, una terza, quella della *Costituente Italiana*.

Io dissi altra via all'unione o terzo modo a conseguirla, perchè riguardo come deduzione della Costituente una dieta federale fondata presso a poco sulle stesse basi quali s'inalzò la Costituente stessa. E' bene, o signori, che noi ci facciamo un'idea chiara di questa Costituente federale, onde il concetto non ne sia travolto come si fece in parecchi periodici che pro o contra ne parlarono. La Costituente è una assemblea destinata a fare le leggi della federazione, e statuire il modo col quale essa si debbe esercitare. Sotto tale punto di vista l'accettare una costituente nulla di per se indica, nulla pregiudica sull'avvenire, poichè questa costituente potrebbe ben fissare una semplice lega, un semplice congresso per agenti diplomatici o altra qualsivoglia forma di praticare la federazione italiana. Se non che non si vide mai un corpo elettivo tradire i principii o i fondamenti da quali esso stesso sorgeva; ed è però che io accennai questa costituente doversi riguardare fin d'ora come arra d'una futura dieta elettiva a una o due camere, ma in ogni caso come avente origine dal principio della rappresentanza popolare.

Ma perchè una tale costituente riesca e sia accettata egualmente da diversi stati d'Italia, bisogna ch'essa sia tale da non urtare gl'interessi di ciascun singolo Stato. E' proprietà dell'umanità lo spaziarci e piacersi ne' generali, nelle incondizionate astrazioni, mentre è proprietà invece delle cose reali d'essere ognora particolari e condizionate. Quindi poi ne viene che le concezioni le più belle in apparenza, le più soddisfacenti all'uman desiderio, sventuratamente sono quelle che in pratica meno riescono e non aggiungono allo scopo. Volendo dunque veramente attuare una costituente federale italiana, e non dare ai popoli ed all'Italia vane promesse o fallaci speranze, parve alla commissione vostra che precipua condizione d'ogni progetto di costituente esser dovesse la facile e non contestabile possibilità di tradurlo al fatto. E' criterio, se in ogni paese interessante, nell'Italia principalissimo: poichè il genio immensamente pratico delle menti italiane male loro consente il vagare nelle speculazioni per le quali è sì famosa una nazione, che pure ci ha preceduto, e non sò con quanto favorevoli auspicii nel tentativo d'una costituente federale. E' soprattutto con tale criterio, che la vostra commissione ha proceduto all'esame del progetto ministeriale; ed è giustizia il dire, ch'essa non ha potuto non far plauso alla sapienza alla moderazione ed al talento pratico di che esso è informato. Egli è facile o signori, il criticarlo di troppo ristrette vedute, facile l'immaginare vasto illimitate speculazioni sì vaste sì estese come i fantastici spazi dell'immaginazione, come i desiderii dell'uomo, ma quando si vuole, quando si desidera sinceramente il successo d'una istituzione non la si tradisce col collocarla in tali termini, che la rendono meno accettabile od ancor impossibile in pratica.

La vostra commissione è scesa all'esame di ciascun articolo separatamente del progetto ministeriale. Bisogna bene intendersi, o Signori, sull'estensione del mandato d'accordarsi a questa costituente. Essa è *costituente federale*; e però se ha a statuire sui rapporti fra Stato e Stato non debbe innovare le condizioni particolari, le forme fondamentali, l'autonomia di ciascun singolo Stato. E' una curiosa singolare pretensione quella di molti speculatori moderni di volere, che le condizioni reali di fatto le topografiche le fisiche le naturali si pieghino si trasmutino ad ogni lor posta ad ogni loro concezione, ad ogni lor desiderio. Quanto queste condizioni siano in Italia valide e predominanti, noi le vedemmo appunto nella prima parte di questo nostro ragionamento, ove notammo come neppure le prepotenti ragioni della forza e della conquista valessero ad abatterle. Or come lo si potrebbe impunemente or senza forza e senza motivo alcuno, come lo si vorrebbe per alcuni fautori d'un illimitata d'una onnipotente costituente? Ma lo si potesse ancora, quale vantaggio s'avrebbe mai a sperare per Italia dal distruggere, o dall'alterare almeno tutti i naturali rapporti de' suoi singoli stati, dallo sfigurare, dal trasformare la naturale fisionomia d'ognuno di essi, dal disfare le sue tradizioni, rompere i suoi effetti, spezzare tutti i suoi più cari interessi? Signori, cosa valgono queste concezioni artificiali elaborate ne' penetrali d'un gabinetto e lo apprese abbastanza l'infelice l'esecrato trattato di Vienna. Noi non abbiamo ancora rotto il giogo che c'impone la dottrina de' Congressi de' Re, e di già vogliamo trascendere ad un eguale errore, benchè con istromento opposto, e far per Italia un altro Congresso di Vienna coi Deputati del popolo. Lasciamo, o Signori, lasciamo alla natura delle cose il libero lo spontaneo lor corso: rispettiamo le tradizioni, rispettiamo il dritto de' tempi, il dritto de' luoghi, la ragione degli eventi. Volete vedere quanto grandi quanto possenti siano ancora le tradizioni? Guardate Venezia, guardate l'eroica Venezia, pensate quanto smisurati quanto generosi sacrificii essa abbia fatta alla causa della sua indipen-

denza, e credete voi, che senza le memorie della repubblica, e senza il nome di s. Marco, e le storie e le tradizioni d'una lunga epoca di gloria essa avesse sì a lungo perdurato in quella disperata difesa? Perchè adunque disperdere questo tesoro di forza di grandezza nazionale conquistato con tante pene da nostri avi, solo rotaggio ch'essi ne hanno omai lasciato nelle presenti miserie? Signori, se io non m'inganno il piano di coloro che vorrebbero tutto rovesciare per tutto poi riedificare di nuovo, non male rassomiglia all'idea di chi volesse abbattere tutti gli edifizii d'una città per poterla poi meglio rifabbricare con più adatte proporzioni simmetriche, aritmetiche, geometriche. Rispettiamo, Signori, il passato, rispettiamo il presente, ma facciamo e dell'uno e dell'altro un mezzo di progresso e di miglioramento avvenire. Rispettiamo le distribuzioni territoriali italiane e lasciamo che il corso de' tempi e il cambiamento degli interessi a poco a poco le modifichi, le cambi; lasciamo ad ognuno la libertà di reggersi a sua posta. Signori, di tutte le tirannidi la più atroce la più incomportabile si è quella d'un principio, quando ad esso si accorda un pieno un illimitato predominio su tutti gli altri. Ed è in nome della libertà in nome de'sacri dritti d'ogni singolo membro della famiglia degli stati italiani, che io combatto e combatterò ognora e senza posa la tirannide di quel corpo costituente, che sotto il mentito velo di libertà intendesse a toglierla a tutti i singoli stati. Che se poi da questa sfera più alta de' principii e delle ragioni storiche, scendiamo alla pratica dell'applicazione, non si parrà meno stravagante il progetto d'una costituente a poteri illimitati sovra i singoli stati. Quale sarà allora il principio, quale lo stato, che si vorrà assoggettare a sì duro a sì tirannico potere? Bisognerà per lo meno cominciare colla rivoluzione universale d'Italia, coll'imporre colla forza e colla violenza la legge a ciascun Stato che si ribella alle decisioni della Costituente. Bel principio invero per fondare la libertà degli auspicii per inaugurare la felicità e l'indipendenza d'Italia!!!

Signori, io non mi sarei sì a lungo trattenuto a combattere queste speculazioni, che sarebbero troppo funeste per verità per l'Italia se non fossero ancora più contrarie al suo buon senso, ove la prima idea d'una tale Costituente non fosse uscita da quello spirito gentile da quell'animo generoso del Montanelli, o ve la Costituente del Montanelli non venisse da più Circoli acclamata, ove essa non venisse con molti indirizzi proposta al Parlamento romano e non si facesse amaro rimprovero al Ministero nostro d'averla concepita altramenti; tanto le idee sono confuse nella vertigine di tanti mutamenti; tanto sono corte le viste politiche in taluno di coloro che pur sì alto gridano alle tribune politiche. La Commissione unanime ha fatto plauso al Ministero pel 1° articolo, e ne ha fatta condizione indispensabile dell'accettazione della Costituente federale pel Parlamento romano.

Non si potè dalla Commissione approvare illimitatamente il secondo articolo del progetto ministeriale, che stabilisce per ciascun stato un eguale numero di rappresentanti. Estremamente favorevole ai piccoli stati e perciò aneo a noi, è di troppo lesivo e sproporzionato pe' grandi, per credere ch'essi prenderebbero ad accettarlo. Ei non vi ha dubbio, che la regola la più giusta in questo caso sarebbe quella di procedere per valore ed importanza relativa di ciascun stato; ma come ciò troppo sarebbe difficile a stabilirsi, con esattezza, così la regola più naturale si dovrebbe desumere dal numero degli abitanti che in Italia corrispondono anco meglio che altrove, a quello de' valori altresì. E tale fu la regola scelta dai cinquanta del *corporament* per la costituente germanica. E frattanto vuoi notare che vi hanno molte questioni nelle quali ciascun piccolo stato è sì interessato che qualsiasi più grande, e nelle quali non si saprebbe disconoscere, che il principio dell'autonomia o dell'essere di uno Stato può formare la ragione principale della risoluzione. In tali questioni ei non vi ha dubbio, che il votare semplicemente per popolazione troppo sarebbe sfavorevole ai piccoli stati, che per ciò diventerebbero schiavi della volontà dei più grandi: cosa che anco per altre questioni pareva a taluno della vostra commissione poter succedere, se le due grandi monarchie italiane si unissero in quelle a carico delle più piccole. Ove frattanto vuoi osservare che le due grandi monarchie essendo ai due opposti estremi d'Italia, i loro interessi troveranno ognora in maggiore opposizione fra loro che quelli de' piccoli stati dell'Italia centrale, i quali per ciò appunto gettandosi ora all'una ora all'altra parte porteranno a lor posta la maggioranza o all'uno o all'altro lato, ed anzichè trovarsi quindi dominati dagli altri per la minoranza di loro voti decideranno anzi della maggioranza in quasi tutte le più gravi questioni. Viste adunque tutte queste diverse ragioni che ne' varj casi possono militare o per uno o per altro sistema, la Commissione propone « che si lasci al Ministero facoltà intiera di modificare que' secondo articolo del progetto, ove cost' dagli altri stati italiani si esiga onde entrare a formar parte della Costituente federale. »

Ora consentitemi o Signori che io vi accenni come fra il sistema dell'eguale rappresentanza de' stati, e fra quello che accorda i rappresentanti in proporzione della popolazione, molti temperamenti mezzani vi hanno ai quali più specialmente la vostra commissione alludeva nel modificare così il secondo articolo. Così p. e. nel Congresso degli Stati Uniti il potere della rappresentanza per popolazione dell'una Camera è temperato dal potere dell'altra, dal Senato, la cui elezione è per Stato. Ma in una Costituente è una Camera unica, laonde mal sembrerebbe che quel sistema potesse applicarsi al caso nostro e frattanto io non troverei impossibile, che anco gli stessi Rappresentanti per alcune questioni fondamentali dopo aver votato per popolazione votassero per Stato. E' quasi un temperamento analogo quello, che si era adottato nell'ora disciolta Confederazione Germanica, ove la dieta federale e i suoi trentotto o 39 stati s'adunavano in due modi diversi, o come assemblea generale (*plenium*) nella quale ogni stato aveva almeno un voto e il totale era di 70 voti; o come Assemblea ordinaria che non ne aveva in tutto che 17; con che gli stati erano in diversa proporzione rappresentati. — Potrebbe ancora stabilirsi, che talune questioni nelle quali l'autonomia d'ogni stato è troppo gravemente interessata si decidessero a maggioranza di 2/3 o 3/4 de' voti, con che i piccoli stati sarebbero anch'essi al coperto dell'oppressione della maggioranza, se ostile, de' più grandi. Tali sono i pensieri che governarono la vostra commissione, la quale infrattanto tiene sì altamente al felice successo della Costituente, che ove ad ottenerlo si esigesse anco ogni maggiore sacrificio dei piccoli ai più grandi stati essa non esiterebbe a proporveli. Signori noi crediamo, che Roma che gli stati Roma i debbano in ogni circostanza ove è in questione vantaggio di tutta l'italiana famiglia offrirsi a modello di quel disinteresse, di quella generosità di quell'abbandono d'ogni propria vista individuale, che sola può oggimai far la salute far la grandezza della nostra Italia.

L'articolo 3. del progetto accenna ai modi, coi quali i rappresentanti saranno scelti e lo rimette saviamente ai Governi e ai Parlamenti di ciascun stato. Nulla di più giusto parve alla vostra commissione si potesse immaginare, onde non urtare il diverso modo di pensare de'varj Stati e non accendere fin d'ora pericolose questioni. La Commissione imitando questa riserva non entrerà nella discussione de' diversi modi di elezione, e vi propone unanime di approvare l'articolo.

Stabilisce il IV. a Roma l'adunanza federale. Interessati troppo noi stessi su di una questione, che nel resto pare già riso-

luta dal grido unanime di tutt'Italia, passiamo oltre senza farci alcun commento.

A provvedere alla rappresentanza degli Stati occupati dallo straniero, stabilisce il V. articolo che si tratterà fra Governi che aderiranno alla Confederazione. Si voleva per taluno della Commissione che si lasciasse alla stessa Costituente il deciderlo; ma allora questa avrebbe in principio e su tale questione mancato della rappresentanza di que' Stati più interessati nella questione, e poi risoluta questa, troppo a lungo dovrebbe attendersi, onde il nuovo modo fissato dalla Costituente si mettesse in atto. Pare adunque alla maggioranza della Commissione di approvare il V. articolo. E qui osservate, o Signori, che i Governi e Parlamenti italiani debbono tutti riguardarsi come tutori degli stati oppressi dalla invasione straniera; ma la risoluzione presa da Governi per la rappresentanza di que' stati dovrà tornare come ogni altro articolo definitivo alla vostra approvazione, quando le trattative siano perfette, onde per ora non si fa altro in fatto che cedere l'iniziativa delle trattative al Ministero.

Nel VI ed ultimo articolo si fissa che innanzi ad occuparsi del patto federale l'Assemblea costituente provveda ai mezzi necessari ed all'urgenza de' casi pel conseguimento dell'indipendenza nazionale. La Commissione entra pienamente nelle patriottiche vedute del Ministero, ma desidera solo, che queste risoluzioni che si prenderanno per il conseguimento e rivendicazione dell'indipendenza nazionale, formino esse pure parte e siano uno degli articoli del patto federale; e siccome non si può quasi disgiunta quella risoluzione dal patto stesso, nè si possa per modo alcuno, stabilirla quella, soprassedere giammai al resto del patto da fissarsi dalla Costituente. La commissione vi propone quindi di dire al VI art. « L'Assemblea costituente innanzi di procedere alla discussione di altre condizioni del patto federale, statuirà su que' mezzi che parranno i più convenienti al pronto conseguimento e rivendicazione dell'indipendenza nazionale. »

Tali sono le osservazioni che la Commissione avea a sottoporre alla vostra intelligenza alla sapienza vostra. Esse hanno forse occupato troppo del vostro tempo ed io affaticava troppo la vostra attenzione; ma perdonatelo all'importanza della materia, condonatelo a quel vivo amore, che ne accende, onde si possa pure una volta provvedere alla sacra causa della libertà dell'emancipazione e dell'indipendenza di questa comune e sventurata patria.

D. PANTALEONI RELATORE

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 9 dicembre

Sappiamo pure che a Torino dietro la dimissione del Ministero Pinelli, venne chiamato il sig. Molla di Lizio a comporre il nuovo Gabinetto, dicesti però ch'egli non abbia accettato, e che in sua vece siano stati chiamati i signori Cav. Collegno e Gioberti.

TORINO 5 dicembre

L'ultimo atto patriottico dell'opposizione ha portato i suoi frutti. Il Ministero della *camarilla*, della *mediazione*, dell'*opportunità*, delle *leggi di Polizia*, il Ministero del *due programmi* è caduto, sotto il biasimo con cui la Camera riprovava la condotta incostituzionale del Ministro dell'Istruzione Pubblica Buoncompagni.

Questa notizia ha ridestata Torino alla gioia, e tutta la sera è passata in canti, e feste, e grida di *viva l'Italia*, *Guerra all'Austria*, *viva la Costituente Italiana*. (Concordia)

Altra del 5 Dicembre

Ieri sera ebbe luogo una bella dimostrazione, sotto le finestre del Re per festeggiare la caduta del Ministero. Collegno incaricato dal Re della formazione d'un nuovo Gabinetto tentò di conservare alcuni dei ministri cessati fra quali Pinelli, chiamando al potere varii deputati del centro sinistro. La combinazione non riuscì.

Fra i nomi portati dalla nota di Collegno pare vi fossero quelli di Ricci, Buffa, Gioia, e che si proponesse di sostituire Galvagno ad uno dei conservatori.

L'unica combinazione possibile è quella di un Ministero interamente italiano. Abbasso i pasticci transitorii.

Così la intende il popolo: il quale stamane, malgrado il freddo, rinnova la dimostrazione d'ier sera.

(Cart. del Corr. Merc.)

Altra del 5 Dicembre

Ieri il corpo dell'artiglieria Lombarda già stanziato a S. Maurizio Canavese, passava per Torino avviato a Carmagnola, erano 5 batterie ascendenti a 40 cannoni. Al loro arrivo venivano incontrati da un drappello di emigrati Lombardi, che postosi in capo, difilavano sotto la loggia reale alla quale stava Carlo Alberto, e così li passava a rivista.

I Torinesi, benchè usi al passaggio di truppe d'ogni sorta, ammirarono il nobile contegno e la perfetta tenuta di questo corpo che destava in tutti i sensi della più viva simpatia. (Risorgimento)

Leggosi nel Giornale la Concordia del 6:

Ieri abbiamo parlato di una prima dimostrazione per la caduta del ministero. Oggi ebbe luogo una seconda, numerosa, ordinata, imponente, non ostante il freddo eccessivo e la neve che a larghi fiocchi cadeva. La folla preceduta dalla tricolore bandiera si recò dapprima all'abitazione di VINCENZO GIOBERTI, e nell'uomo onorando salutò il futuro presidente del nuovo gabinetto. Proseguì quindi sotto il palazzo reale gridando *viva il Re*, *viva il ministero democratico*, *viva il ministero italiano*, *viva Gioberti*. Fu inviata una deputazione al Principe, il quale per cortesia di salute non la poté ricevere. Vuolsi che un alto personaggio di corte si presentasse in nome del Re, ringraziasse il popolo dicendo loro che i suoi voti sarebbero soddisfatti e che il nuovo ministero sarebbe l'espressione della volontà nazionale.

Dichiarazione del Ministro dell'Interno, Pinelli, nella Camera Piemontese il 4 dicembre nell'annunziare la dimissione del Ministero.

» Nelle gravi circostanze della nostra patria, tanto più gravi quanto più si appressano allo scioglimento, si fa ogni giorno più sentire la necessità di un Governo forte dell'appoggio di una sicura maggioranza nel parlamento.

» Il Ministero, il quale camminò in tutta la sua amministrazione col più sincero accordo fra tutti i suoi membri, è solidale di tutti i suoi atti: la censura che tocchi l'uno è necessariamente comune a tutti. Alcune votazioni della Camera nei trascorsi recentissimi giorni fecero conoscere come quella maggioranza per cui solo il Governo può procedere spedito nella sua via, non sia abbastanza decisa per dare a questo Ministero la sicurezza d'azione che se gli richiede.

Noi abbiamo bisogno di unirici, e se alcuni sospetti, anche ingiustamente concepiti, come li sentiamo nella nostra coscienza, possono essere d'ostacolo a codesta unione di volontà e di forze, è nostro debito di adoperarci a togliere il malaugurato dissidio.

» In questo pensiero il Ministero unanime prese la risoluzione di rassegnare nelle mani del Re il potere che gli era stato affidato.

» Ritirandoci, noi facciamo appello al patriottismo di tutti coloro che siedono in questa Camera, onde dimenticate le dissidenze di opinioni, in una sola idea ci uniamo per dare azione viva, sicura ed energica a quel Governo che verrà chiamato dal Re a reggere lo Stato, onde ci possa riunire alla meta suprema che sta nei desiderii di tutti, liberando l'Italia dallo straniero, e costituendo un regno potente a perpetua garanzia della libertà e della indipendenza acquistate.

Il Circolo Italiano di Genova

AL CIRCOLO POPOLARE DI ROMA

Romani!

La nefanda congiura di tanti tiranni, che Iddio nell'impeto del suo sdegno lanciò sulla misera Europa, congiura con tant'arte ordita e con lotta, già stendeva la sua rete sopra quante redente popolazioni sollevano speranzose la fronte al cielo, e questa Italia nostra nel satanico concerto stava per essere dai traditori mascherati risospinta dentro l'antico sepolcro.

Ma voi rammentate di essere figli di Bruto e sorgeste a rivendicare la libertà latina.

La voce del popolo di Roma dissipò la tempesta e l'orizzonte d'Italia rischiarossi nuovamente.

Roma è pur sempre la grande regina, la generosa Città di cui palpiti il primo palpito di vita, ed ora che il cuore d'Italia torna a battere, il sangue rifluisce per ogni sua vena.

La calma dignitosa, l'aspetto tranquillo e imponente che dimostrate in questi momenti solenni vi mostra, o Romani, non degeneri dai vostri padri, e nel mentre attrae con ineffabile compiacenza lo sguardo d'ogni vero italiano verso di voi, mette in fuga ed atterra l'infame razza di Giuda.

Ora che il Pontefice lascia cadere quel peso che mai non avrebbe dovuto assumere, ora che quegli volontariamente ripudia il fatale conubio, romani, che farete? Evocherete il regno delle sventure, ripiglierete le secolari catene?

Il popolo è ritornato sovrano e muoia, se occorre, come i re di Sparta, colla sacra benda sul capo; ma non fia mai che si uccida da sè medesimo o riprenda l'ignobile veste d'Ilot.

La sentenza del gran segretario fiorentino s'è compiutamente avverata: non dimenticate le sue parole che sono ben altrimenti profonde che quelle dei moderni sofisti.

Chi a grandi imprese agogna non si sgomenti, ma afferri arditamente la propizia fortuna.

La salute vostra, o romani, è salute di tutti onde con immenso desio seguiamo attentamente ogni vostro passo.

Rammentate che sulla via che mena a tanta altezza il soffermarsi è ripiombare nell'abisso.

Rammentate che gli occhi dei popoli son rivolti alla vetta del Campidoglio da cui si attende il nuovo giorno.

Rammentate che gli uomini di mezza misura, gli uomini di mezzo carattere, coloro che tremano dinanzi all'avvenire sono la piaga dell'umanità.

Rammentate che una grande responsabilità pesa sul capo vostro di cui dovrete render conto alle future generazioni.

Che più! Rammentate finalmente o Romani, che siete Romani.

OTTAVIO LAZZOTTI Vice Presidente

LUIGI LOMELLINI Vice Segretario

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *National* dopo aver in un lungo articolo reso conto della seduta dell'Assemblea Nazionale del 30 novembre, nella quale si discusse la spedizione di Civitavecchia; termina colle seguenti parole intorno alla questione Lombardo-Veneta:

« È impossibile, terminando, di non volgere uno sguardo sopra un'altra parte d'Italia. Venezia, Milano soprattutto, chiamano esse pure la nostra azione protettrice. Vi sono là pure dei popoli che soffrono, dei cittadini che vengono fucilati, delle famiglie che sono

spogliate. Oh! affrettate ve ne supplichiamo il vostro diplomatico intervento; affrettatevi, poichè questi ritardi costano molte lacrime e sangue. L'Italia, troppo fidente in principio nelle proprie forze, rifiutò il soccorso della Francia: troppo debole sola, ha dovuto soccombere.

La Repubblica è generosa abbastanza per saper dimenticare anche un'offesa; essa perdonerà un disegno imprudente. Parli essa francamente e presto in questa conferenza ove deve decidersi l'avvenire dei Lombardi; e qualora le sue giuste domande in favore di un popolo oppresso non siano accolte, si ricordi il suo governo che la flotta di Civitavecchia porta i soldati e la bandiera della Francia. »

Abbiamo dato nel nostro giornale di avantieri il sunto dell'Assemblea Nazionale di Francia, in cui vedemmo le disposizioni, riguardo all'Italia, prese dal generale Cavaignac in cui oggi si concretizza, non pure il governo di Francia, ma la Francia medesima.

Gli oppositori, dopo aver detto che questa spedizione era ingiusta, nocevole, retrogressiva, posero in campo la questione di lesa costituzionalità per parte del governo, siccome quello che non può, secondo la costituzione, intavolare nè guerra, nè pace senza consultar prima l'Assemblea.

L'Assemblea però, ad onta di tutto questo, approvò l'ordine del giorno motivato da M. Treveneuc in questi termini: *L'Assemblea approva le misure di precauzione prese dal governo per assicurare la libertà del Santo Padre!*

Che cosa è l'Assemblea di Francia?

Giornali di Parigi del 1 Dicembre

Il *Débats* non divide l'opinione emessa da J. Favre e Larochejaquelein nella seduta sugli affari di Roma, che il Presidente del Consiglio abbia oltrepassato i suoi poteri inviando soccorso al Papa senza consultare l'Assemblea, e se la prende contro quelli che non vedono in ciò che una mena elettorale di Cavaignac.

Il *Siecle* non si occupa punto d'Italia! — Risponde solo agli attacchi della *Presse* contro il Generale Cavaignac.

Il *National* si esprime in questo modo:

« Alla maggioranza di 480 voti contro 63 l'Assemblea adottò il seguente ordine del giorno: *L'Assemblea Nazionale approvando le misure di precauzione prese dal Governo per assicurare la libertà del Santo Padre, e riserbandosi di prendere una decisione sopra i fatti ulteriori ed impreveduti, passa all'ordine del giorno.* »

Dopo aver detto che nè il governo, nè gli oppositori seppero difendere la propria opinione aggiunge che il governo francese

« Non ha voluto che il Papa si gettasse nelle braccia degli Austriaci; e per assicurare l'indipendenza degli Stati Romani contro una invasione imperiale, ha giudicato opportuno mettere a disposizione del nostro Inviato una forza sufficiente almeno per una prima dimostrazione. »

« Non vi ha altra spiegazione ragionevole a darsi sull'operato del Ministero. »

Ma il *National* si occupa però quasi tutto a combattere le accuse del *Constitutionnel* e della *Presse* dirette al suo candidato Eugenio Cavaignac.

La *Presse* non vede che un richiamo elettorale nella spedizione di Civitavecchia.

Noi avevamo pur detto: ciò era un richiamo elettorale! M. Tartuffe sentiva il bisogno di ottenere una raccomandazione di Roma, e presto si fa partire per cercarlo (vedete malizia del caso!), un generale del nome di *Molière*. — Da non confondersi con *Poquelin*.

« Prova che questa spedizione non è che una mena elettorale, gli è che oggi non sapevano come spiegarla. Molti oratori impugnarono queste misure, e quelli che l'approvarono dissero che erano insufficienti. »

Quindi la *Presse* impiega sette od otto colonne per provare che Cavaignac tradiva la Guardia Nazionale il 23 giugno, e che è a suo malgrado che represso la rivoluzione.

Il *Constitutionnel* essendo contrario alla candidatura di M. Cavaignac, impugna per conseguenza la spedizione di Civitavecchia, ma la impugna freddamente, sentatamente, giustamente.

Dà quindi lunghe spiegazioni al *Siecle* perchè egli credette esprimere il partito moderato.

Il *Bien public* è convinto che il capo del potere esecutivo ha violato la Costituzione mandando truppe a Civitavecchia, senza consultare l'Assemblea.

« Il diritto di pace o di guerra appartiene unicamente all'Assemblea. Ricordiamoci la celebre discussione del 20 maggio 1790 tra Barnave e Mirabeau. Egli diceva: *Il potere esecutivo può dichiarare d'urgenza un'ostilità, ma non potrà giammai intenderla.* Ecco la dottrina che Mirabeau proclamava sotto la monarchia. E forse

che sotto il governo repubblicano la sovranità nazionale avrebbe meno prerogative che sotto il regime monarchico? »

« Né ci si dica non esservi guerra. — Quando il governo manda uomini, fucili, cannoni, è guerra; — basta un colpo da una parte o dall'altra per accendere le ostilità. Che si dovrebbe fare se dalle mura di Civitavecchia partisse una palla e cadesse sul nostro bordo? —

Dovremo dire: *Nulla, non c'è la guerra*, come M. Bougainville a Granata? »

Il *Courrier Français* non parla che delle mene elettorali dei Cavaignachisti e dei Bonapartisti; chiama quindi la Francia a votare come un sol uomo per Lamartine

L'*Univers*, comincia il rendiconto della seduta delle interpellanze Bixio un po' da lontano. — Descrive S. Andrea e S. Simone (1850 anni fa!) sulla pesca sopra il mare di Galilea, e Cristo che li chiama a sé. — Seguita a raccontare la vita di questi due Santi e la morte loro; quindi, dopo aver citato un passo di M. de Maistre, dove dice che nessuno combattente la fede trionfò mai, e che, chi è nemico dell'Evangelo, della Chiesa e del papato è nemico della civiltà dei popoli, termina dicendo:

« Ecco ciò che non ha permesso l'Assemblea e Dio in questo giorno che la Chiesa celebra la festa di S. Andrea, che l'Assemblea, cioè, avesse a rifiutare la condotta del governo, a nome della Francia, a nome della figlia prediletta della Chiesa, in presenza dell'attentato il più terribile e più ributtante che si sia commesso da secoli contro il successore di S. Simone soprannominato Pietro. »

L'*Union* pensa che la spedizione di Civitavecchia sia attaccata alla candidatura di M. Cavaignac -- e che altro non abbia a temersi da ciò.

PARIGI 1 dicembre. — Nella tornata d'oggi l'Assemblea ha ricevuto comunicazione dal generale Cavaignac d'un dispaccio telegrafico da Marsiglia in data del 28 novembre 6 ore di mattina. « Civitavecchia 26 novembre; Il console di Francia al ministro degli affari esteri. Il Papa partì da Roma furtivamente ad ore 5 di sera del giorno 24. Il Papa si recherà in Francia sul Tevere (rumori prolungati). Roma è tranquilla ed indifferente (segni di meraviglia). »

- 2 dicembre. — Il *Débats* annunzia, che il Papa s'aspetta a Marsiglia. Il ministro de' Culti sig. Freslon è partito questa sera per Marsiglia per andar incontro a Sua Santità. (Gior. Fr.)

INGHILTERRA

LONDRA 30 novembre. — La prontezza colla quale il general Cavaignac ha agito negli ultimi avvenimenti d'Italia è una nuova guarentigia alla causa dell'ordine, essa priva l'Austria di qualunque pretesto d'intervento negli Stati Romani. (Globe.)

GERMANIA PROGRAMMA

del Nuovo Ministero Austriaco

letto nella Seduta della Dieta in Kremsier
il 27 Novembre 1848.

Dietro la convocazione di Sua Maestà, la dieta Costituente si è qui riunita per proseguire le sue discussioni intorno alla Costituzione.

Quando la fiducia dell'Imperatore ci chiamava nei consigli della Corona, noi non disconoscemmo la difficoltà dell' assunto, l'importanza della responsabilità e verso il Trono e verso il popolo. Vi sono piaghe del passato da risanare, imbarazzi del momento da rimuovere, havvi a edificare un nuovo ordine di cose pel prossimo avvenire. La coscienza di un retto operare pel bene dello Stato e del popolo, e per la libertà; la fiducia nel vostro concorso alla grand'opera, ci mossero a sacrificare personali riguardi all'amore della patria, ed a seguire l'appello del Monarca.

Noi assumiamo l'amministrazione del Governo dalle mani di Sua Maestà e ne assumiamo in pari tempo la responsabilità; fermamente risoluti, sì di tener lontana ogni influenza incostituzionale, ma anche di non permettere usurpazione veruna sul potere esecutivo.

Uniti nelle massime, le parole e gli atti di ciascuno di noi, saranno l'espressione della politica di tutto il Ministero.

Noi vogliamo la monarchia costituzionale sinceramente e senza riserva. Vogliamo questa forma di governo, di cui l'essenza riconosciamo stabilita ed assicurata nel comune esercizio del potere legislativo per mezzo del

Monarca e del corpo dei rappresentanti dell'Austria, — la vogliamo fondata sulla parità del diritto e sul libero sviluppo di tutte le nazionalità, come sull'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge; guarentita dalla pubblicità in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato; consolidata dalle libertà comunali, e dalla libera gestione delle provincie in tutti gli affari interni, unificata dai vincoli comuni di un forte potere centrale.

Speriamo di potere al più presto possibile sottoporre alla sanzione di Sua Maestà l'Imperatore, il risultato delle vostre discussioni.

Il Ministero si farà premura di introdurre nell'amministrazione le riforme richieste dai bisogni del tempo, e di ordinare i necessari provvedimenti, fino a che sieno state adottate nella via legislativa stabili disposizioni.

Duplici sarà in ciò fare il nostro scopo: il pieno mantenimento della libertà assicurata ai popoli dell'Austria, e la guarentigia delle condizioni, senza cui la libertà non può esistere. È nostro pensiero di adoperarci seriamente ed energicamente acciocché questa diventi viva verità, ed acciocché le sue condizioni abbiano compimento.

Il Ministero non vuole rimanere addietro negli sforzi onde conseguire liberali e popolari istituzioni, e tiene anzi dover suo di porsi alla testa di quel movimento.

La popolazione della campagna, testè appena affrancata dai pesi fondiarii, aspetta con impazienza una legge che stabilisca la misura e il modo dell'indenizzazione, del pari che la quota a sopportarsi da essa, da misurarsi dietro i principii dell'equità.

La libertà comunale è il fondamento di uno Stato libero: è quindi bisogno urgente che una legge comunale liberale assicuri ai Comuni la deliberazione ed amministrazione indipendente entro i confini tracciati con riguardo al bene universale.

Qual necessaria ed incontestabile conseguenza dell'affrancazione delle comuni, richiedesi di semplificare l'amministrazione dello Stato ed un regolamento delle autorità consentaneo ai bisogni del tempo.

Intorno a questi oggetti, come intorno alla riforma dell'amministrazione della giustizia nello spirito costituzionale, alla istituzione di tribunali regi in sostituzione dei tribunali patrimoniali e comunali, ed alla completa separazione dell'amministrazione politica da quella della giustizia, vi verranno presentati i relativi progetti; come pure onde prevenire gli abusi della stampa per mezzo di misure repressive, non che per regolare il diritto di associazione sopra basi compatibili cogli scopi dello Stato, ed istituire la Guardia Nazionale. Ed appunto perchè il Ministero fa sua la causa della libertà, riguarda siccome un sacro dovere il ristabilimento di un ordine legale.

Il Ministero si ripromette la dovuta attiva cooperazione di tutte le autorità. Sarà sua special cura di rafforzare nel modo più energico nell'esercizio delle loro incombenze d'ufficio, gli organi del governo sì nel centro della monarchia, come nelle provincie.

Deplorabili avvenimenti hanno avuto luogo. Ei fu d'uopo usar la forza dell'armi contro una fazione, che aveva trasformato la Capitale e Residenza in un teatro di anarchici scompigli. Profonde ne sono le piaghe rimaste. Sarà nostra sollecita cura di tergerle e risanarle, di restituir Vienna, il cuore dell'impero, alla sua primiera prosperità, e provvedere in modo che, non appena il permettano le circostanze, sia posto fine allo stato eccezionale impostovi dalla necessità.

In Italia il nostro glorioso esercito trionfò dello spergiuro e del tradimento, e le antiche virtù dell'armata Austriaca, il fratellvole accordo di tutte le razze, la valorosa abnegazione per la conservazione dell'onore, della gloria e della grandezza dell'Austria, rifalsero in tutto il loro splendore. E esso deve starvi ancora in armi per tutelare l'integrità dell'Impero.

Nell'unione organica coll'Austria costituzionale, il Regno Lombardo-Veneto, dopo la conclusione della pace, troverà la più sicura guarentigia pel mantenimento della sua nazionalità. I consiglieri responsabili della Corona staranno fermi sul terreno dei Trattati. Essi sperano che fra non molto anche il popolo italiano godrà di una Costituzione, che dee riunire in una piena eguaglianza di diritti le differenti razze della monarchia.

Fu la violazione di questo primo diritto delle nazioni, che accese la guerra civile in Ungheria. I popoli offesi ne' loro inalienabili diritti si sollevarono ivi contro un partito, che ha per ultimo fine la rovina dell'Austria e la separazione da essa. Non è questa guerra di-

retta contro la libertà, ma bensì contro coloro che ne li vogliono privare. Il mantenimento di una monarchia unita, una più stretta unione con noi, la ricognizione e guarentigia della loro nazionalità, sono l'oggetto de' loro sforzi. Il Ministero li appoggerà con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. E giacché pur troppo fu tentata senza frutto ogni via di conciliazione, sarà colla forza dell'armi combattuto il dominio di terrore di un colpevole partito, e ristabilita la pace interna.

Miei Signori! la grande opera, che di concerto coi popoli c'incombe, è lo stabilimento di un nuovo vincolo che stringa tutti i paesi e tutte le razze della Monarchia in un solo grande Stato.

Questo punto di vista addita al tempo stesso la via che il Ministero sarà per seguire nella questione germanica. Non è nello smembramento e nell'indebolimento della monarchia, che stà riposta la grandezza e la forza della Germania. La sussistenza dell'Austria in un'unità di Stato, è un bisogno, nonchè germanico, europeo. Penetrati da questa convinzione aspettiamo il naturale sviluppo del non ancor compiuto processo di riforma. Sol quando l'Austria ringiovanita e la ringiovanita Germania saran pervenute a nuove e solide forme, si potranno stabilire politicamente i reciproci loro rapporti. Fino allora continuerà l'Austria a compiere fedelmente i suoi doveri di confederata.

In tutti gli altri esterni rapporti dell'Impero noi sapremo garantire gl'interessi e la dignità dell'Austria, nè consentiremo giammai che alcuna influenza dall'estero si arroghi di turbare l'indipendente conformazione de' nostri interni rapporti.

Questi sono i principii fondamentali della nostra politica. Noi li abbiamo esposti con franca schiettezza perchè senza verità non avvi fiducia, e la fiducia è la prima condizione di una cooperazione efficace fra Governo e Parlamento.

VIENNA 29 Novembre — Alcuni viaggiatori arrivati da Pesth assicurano essere quella città tranquillissima, ed il commercio attivissimo più del solito per mancanza di concorrenza.

I giorni 1 e 2 dicembre sono destinati per dar l'attacco all'Ungheria. Qui rimarranno 36,000 uomini di guarnigione; 60,000 uomini partiranno sotto il comando del Bano; si calcola 120,000 uomini le truppe destinate contro l'Ungheria. Il principe di Windschgrätz ne ha assunto il generale comando.

Si aspetta il Ministero che deve arrivare da Kremsier — È falsa la notizia dell'occupazione di Oedenburgo; le truppe Imperiali non hanno per ora varcato il confine Ungherese.

— I Fogli Tedeschi d'oggi non confermano la notizia della morte di Windschgrätz. (Gazz. d'Augusta)

Altra del 29.

Corre voce generale che il Vicario dell'Impero darà la sua dimissione, volendo abbandonare alla Prussia la direzione della Germania. L'Austria però ricusa sempre di fondersi colla Germania, e crediamo che le cose possano assumere un aspetto piuttosto allarmante.

Lo stato d'assedio della Città di Vienna finirà col 1 gennaio 1849. (Fogli di Vienna)

FRANCOFORTE 29 Novembre — Il tema delle discussioni dell'Assemblea d'oggi è la questione Austriaca. (Deutsch Zeit.)

PRUSSIA

BERLINO 28 Novembre — Questa mattina i deputati della sinistra i quali si riunirono all'albergo Mylius furono costretti dalla forza armata di ritirarsi

Dicevasi che il re aveva offerto al signor di Gagern l'incarico di formare un gabinetto: il signor di Gagern avrebbe rifiutato quest'offerta. 265 Deputati presero l'impegno per iscritto di non recarsi a Brandenbourg. (Feuilles Rhénanes)

SVIZZERA

LUGANO 2 Dicembre — Stando a una corrispondenza della Turgovia, il blocco germanico avrebbe incominciato col giorno 26 novembre. E in data d'Arau 23 dello stesso mese il *Schweizerbote* scrive: « qui oggi è sulla bocca di tutti, essersi da ieri sera compiuto lungo il Reno un blocco ermetico contro la Svizzera. » Finora però nessuna notizia ufficiale. (Repubb.)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219